



Cari Lupetti e Coccinelle,

Erano le sette del 7 Novembre 1980, stavo dormendo quando fui svegliata dalle urla di mia madre provenienti dalla strada, giacevi sul selciato trafitto da sette proiettili, ti allentai la cravatta certa che eri vivo e che ti saresti salvato ma la tua vita finiva così a 32 anni.

C'è un banale luogo comune che afferma che il tempo lenisce le ferite ma a 37 anni dalla tua uccisione non è così anzi il dolore per la perdita di mio fratello non è scemato semmai appesantito dall'obbligo ancor più doveroso e pressante di trasmettere la tua storia e farla rivivere negli altri.

Ed inizio la tua storia sfogliando l'album delle foto che ti ritraggono a 15 anni nella Gioventù Francescana Maschile accanto ai Frati, indossando anche il saio e mi viene da ridere, e ti ritrovo nei vari corsi di delegato, nelle marce della Fede, in Sicilia a Roma come delegato regionale della GIAC (Gioventù Italiana Azione Cattolica) a celebrare il centenario della associazione, nel Belice del post-terremoto, nei campi di lavoro EMMAUS internazionali e in quelli locali a raccogliere carta e stracci la cui vendita andava in beneficenza come quando furono comprati dei lettini per l'orfanotrofio di Padre Arturo a Visciano e immortalo così quello che mi sono persa di te essendo ancora troppo piccola ma se chiudo gli occhi ti ritrovo nell'Associazione Cattolica Ottavianese in chiesa a strimpellare la chitarra e a cantare "...Dio è morto nei campi di sterminio..." "...Dio del Cielo se mi vorrai in mezzo agli atri uomini mi troverai...". E da queste radici cristiane iniziava la tua rivoluzione che non poteva rimanere chiusa nelle mura di una chiesa, ma concretizzarsi tra la gente accanto ai più deboli e bisognosi alleviandone le sofferenze e difficoltà prima come uomo e poi come medico.

Non ti bastava: all'impegno civile e sociale subentra l'impegno politico. Ti iscrivi al Partito Comunista e vieni eletto consigliere comunale del PCI ad Ottaviano nel 1975 e riconfermato nel giugno del 1980. Ricordo la campagna elettorale infuocata; c'ero in piazza S.Giovanni ad ascoltare il tuo discorso chiaro ed aperto, usasti per la prima volta il termine "mafioso" e concludemmo il comizio col pugno chiuso sotto la pioggia, una pioggia che sapeva già di lacrime....

E proseguono le tue battaglie nelle sedute consiliari. Sempre attento, sempre fortemente critico con le uniche armi della intelligenza e della parola sfidi l'arroganza della camorra e dei politici corrotti e collusi, denunciando i patti criminali tra la politica e camorra di cementificare un patrimonio naturalistico già aggredito da grandi cave e discariche, lottizzazioni abusive, dissesto idrogeologico, fogne a cielo aperto. Il tutto in un clima di prepotenze alla presenza di malavitosi che con gesti intimidatori, con toni imperiosi, quando non minacciosi imponevano e consolidavano il loro potere non solo nelle aule consiliari ma anche nella vita di tutti i giorni dove la paura serviva all'intrallazzo, all'indifferenza e peggio ancora diventava rassegnazione e silenzio connivente.

Agivi tra la gente ed eri sempre dalla loro parte ed anche per questo ti hanno ucciso; perchè in quel piccolo mondo opprimente di Ottaviano rappresentavi, nei confronti della camorra, un contropotere forte e semplice che scuoteva coscienze e le spingeva a ribellarsi e a reclamare i loro diritti e dignità. E tu davi forza e



dignità perchè amavi la vita e la difendevi in tutte le sue forme. Davi dignità agli emarginati, agli animi logorati dei drogati coinvolgendoli nelle tue imprese umanitarie; davi dignità ai disabili rompendo il loro isolamento e portandoli in giro in auto; ai poveri visitando e dando medicine gratuitamente; agli ammalati in ospedale rimproverando infermieri, colleghi e persino suore poco umani; agli oppressi curvi contadini della tua amata Lucania. E regalavi allegria con le tue canzoni, con la chitarra e con le tue poesie. Sì, scrivevi poesie di " Rabbia e Destino "(titolo scelto da te per il tuo libro pubblicato postumo) e le regalavi e ne scrivevi una per me come regalo per il mio decimo compleanno.

Ed ora tocca a noi.

A 37 anni di distanza sono cambiate le modalità di azione delle mafie ed è anche cambiato il modo di dire e fare antimafia non parlo dell'antimafia delle Forze dell'Ordine, di Magistrati-politici-giornalisti ma della nostra quotidiana azione di antimafia, un'antimafia sociale: un lavoro spesso non visibile e valorizzato che risponde civilmente e culturalmente alle mafie. Penso ai progetti educativi di legalità nelle scuole, ai patrimoni confiscati ai boss, al riuso sociale dei beni, alla presenza decisa della Chiesa, alla costituzione del Coordinamento Campano dei familiari di vittime innocenti di mafie e criminalità, al lavoro tenace dell'associazione Libera, a voi che ci siete accanto ed insieme riempiamo il vuoto incolmabile lasciato dai nostri cari e raccogliamo il testimone.

Ed ora tocca a noi dare dignità alla memoria di Mimmo

facendo conoscere la tua storia partendo dalla dimensione umana per il suo valore etico e civile ma soprattutto come stimolo affinché voi ragazzini diate riconoscimento e onore non solo alla sua memoria ma a tutti coloro uccisi dalle mafie. È un obbligo morale ricordare e continuare a parlare dell'uccisione di Mimmo per ricostruire il nostro passato e progettare un futuro di responsabilità, di legalità ed impegno.

Un forte abbraccio e un grazie a tutti voi
Rosalba Beneventano

Marzo 2018